



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE : Prof. CARLO RATTI

VARIETÀ

Per lo studio dei movimenti dei ghiacciai.

La Commissione per lo studio dei movimenti dei ghiacciai, nominata dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano in seguito ad un voto del XXVI^o Congresso, si è radunata il 24 marzo nei locali del Club, con l'intervento di sette su nove de' suoi membri (mancavano i professori Spezia e Marinelli). Dopo uno scambio amichevole di idee, i convenuti rimasero concordi nella deliberazione di compilare un questionario, diretto agli alpinisti, alle guide ed a tutti coloro che per qualche motivo hanno occasione di percorrere le zone occupate da ghiacciai e da morene.

Per tale compilazione, affidata ad un sottocomitato composto dei professori Parona, Sacco e Virgilio, si decise di fare appello sino da ora alla collaborazione spontanea di tutti i colleghi che abbiano di proposito o incidentalmente fissato la loro attenzione sull'argomento. Saranno inoltre accettate con grato animo tutte le comunicazioni concernenti la storia passata ed il presente stadio dell'evoluzione glaciale nelle nostre Alpi, i documenti, le fotografie, i rilievi di ogni sorta, le informazioni storiche o tradizionali, insomma, tutti i materiali che possono servire per uno studio generale o speciale della questione.

Prima dell'aprirsi della prossima campagna estiva alpina sarà cura della Commissione di approvare e rendere pubblico il questionario, di guisa che gli alpinisti possano già nel corrente anno concorrere alla raccolta dei dati di fatto; valga intanto questo invito preliminare, di sua natura vago e non preciso, ad assicurare la cooperazione ed a mostrare ai colleghi che la Commissione non trascura il suo importante mandato.

La Commissione è stata sollecita di mettersi in relazione con coloro che in Francia, in Svizzera, in Germania attendono a queste ricerche, ed ha fondata speranza nell'appoggio e nel consiglio di uomini come il prof. Forel, il principe Rolando Bonaparte, il sig. Marshall. Essa poi si riserva di maturare e di presentare alla presidenza del Club formali proposte circa lo studio più minuto e sistematico di alcuni ghiacciai nei gruppi montuosi più importanti.

Si pregano vivamente i colleghi che volessero inviare consigli, proposte, notizie, documenti, fotografie, od altro, a rivolgersi allo scrivente (R. Osservatorio di Torino) oppure a qualche altro membro della Commissione.

Francesco PORRO (Sezione di Cremona).

Questionario ed istruzioni

per lo studio dei ghiacciai italiani nella campagna alpina del 1895 ¹).

1° Stabilire con precisione l'ubicazione del ghiacciaio (o vedretta) che si studia, indicandone i nomi diversi sotto cui è conosciuto e descrivendolo minutamente riguardo la posizione, l'altimetria, le parti ed i loro diversi fenomeni (crepaccie, mulini, erratici, laghetti, erosioni, porta del ghiacciaio, ecc.), usando per ciò le recenti carte topografiche al 25.000 o al 50.000 e precisando la data delle osservazioni.

2° Raccogliere dati storici sui ghiacciai (variazione di estensione, di potenza, ecc.), sui passi alpini diventati più o meno accessibili, sulle ascensioni diventate più o meno facili, sui periodi di maggiori o minori cadute di piogge o di nevi, sui periodi di massimi freddi invernali e massimi calori estivi, sulle precocità delle stagioni, ecc.; approfittando delle tradizioni locali, delle informazioni di guide o di montanari, dei diari pubblici o privati, archivi, osservatori, mappe catastali, fotografie, relazioni di escursioni, passaggi di eserciti, di pellegrinaggi e di comunicazioni commerciali, delle variazioni di vegetazione naturale e di cultura, ecc.

3° Cercare di stabilire se il ghiacciaio in esame rimane stazionario, oppure se si avvanza o si ritira, se nel percorso si innalza o si abbassa ed in che grado, e quali ne sono gli effetti sulla fronte, sul fondo ed ai lati del ghiacciaio (rocce arrotondate ed incise, strie, morene laterali, terrazzi glaciali, laghi glaciali e loro tracce); se le vedrette si allargano o si restringono, se ne comparvero di nuove o se alcune antiche scomparvero; se variarono le aree delle nevi persistenti e dei nevati.

4° Fare un rilevamento topografico od una fotografia della fronte glaciale, sempre precisando giorno, ora, stato del cielo e posizione dell'ottenuta fotografia. Fare segnalazioni presso la fronte del ghiacciaio, o lungo i suoi fianchi, per mezzo di infissione di picchetti nel terreno, oppure per mezzo di disegni a colore con rosso minio ad olio sopra rocce fisse, precisando pure col minio la data ed il nome di chi ha fatto la segnalazione. Ad escludere il pericolo, che coll'avanzarsi del ghiaccio scompaiano le segnalazioni, i picchetti od i segni a colore devono essere ripetuti in due o più ordini a distanze della fronte glaciale determinate all'atto della segnalazione.

Torino, 14 giugno 1895.

I relatori:

C. F. PARONA — F. SACCO — F. VIRGILIO.